

SECONDA PROVA ESAME MATURITA' - PEDAGOGIA

Il candidato svolga, a scelta, due dei seguenti temi proposti:

I

«Esiste una vocazione? E se esiste è qualcosa che ci indica una professione specifica o è piuttosto una propensione, un interesse, una attrazione verso un campo di attività? E come facciamo a riconoscerla, a trovarla? Alcuni hanno una vocazione specifica. Di solito quando c'è una tradizione familiare musicale o artistica o in una impresa che esiste da diverse generazioni. Ma il più delle volte la vocazione si presenta come interesse verso un certo campo di attività.

A quindici anni io volevo “studiare l’animo umano”. Ma era una aspirazione vaga che poi ho realizzato cambiando più volte strada e attraverso diverse professioni: lo psicologo, il sociologo, il professore universitario, lo scrittore. Sempre in base alle mie esperienze posso inoltre dire che quando uno ha una forte motivazione finisce sempre per trovare la sua strada. Perché impara, diventa bravo e sono gli altri che gli fanno proposte, gli chiedono di svolgere una attività utile. Ma non tutti hanno una vocazione precoce.

Molti ragazzi sono incerti, non si sentono attratti da nulla in particolare, si disperdono in cento attività superficiali, si fanno trascinare qua e là dagli amici.

Per aiutarli bisogna inserirli in strutture definite, con attività regolari. [...]

Per scoprire la vocazione di un ragazzo servono i test attitudinali ma occorre anche una persona saggia che stia con lui, che gli parli e scopra quali sono i suoi desideri, le sue aspirazioni più forti. Infine sono decisivi gli incontri umani, le esperienze concrete in cui ci rendiamo conto se quella è veramente la nostra strada. Pensiamo a Michelangelo quando ha potuto frequentare Lorenzo il Magnifico, a Leonardo quando ha messo piede nella bottega del Verrocchio, a Freud quando ha incontrato lo psichiatra Charcot. Questi sono esempi famosi, ma, in realtà, ciascuno di noi può incontrare il suo Verrocchio o il suo Charcot.

L'importante è essere pronti all'incontro.»

F. ALBERONI, *Come si può scoprire la vera vocazione dei ragazzi*, in “Corriere della Sera”, 25/05/2009

Il candidato rifletta sull'argomento del brano sopra riportato e fornisca la sua risposta alle seguenti questioni:

che cosa si intende per vocazione?

quale rapporto intercorre fra processo formativo e vocazione?

come si realizza la scoperta della propria vocazione?

quale rapporto intercorre tra vocazione e professione?

II

«Nel caso di un libro sulla funzione educativa, comunque, l'ottimismo mi sembra di rigore: cioè, credo sia l'unico atteggiamento rigoroso. Vediamo: tu stessa, amica maestra, io che, come te, sono un insegnante, e qualunque altro docente, possiamo essere, da un punto di vista ideologico o metafisico, profondamente pessimisti. Possiamo essere convinti della onnipotente cattiveria o della triste stupidità del sistema, della diabolica microfisica del potere, della sterilità a medio o lungo termine di ogni sforzo umano e del fatto che, come disse un poeta, "le nostre vite sono fiumi che vanno a dissolversi nel mare della morte". Insomma: qualunque cosa, purché sia scoraggiante. Come individui e come cittadini abbiamo il sacrosanto diritto di vedere ogni cosa nel colore tipico delle formiche e di un gran numero di vecchi telefoni, vale a dire molto nero. Ma come educatori non ci resta che l'ottimismo, così come chi fa del nuoto, per praticarlo, ha bisogno di un ambiente liquido. Chi non vuole bagnarsi, deve abbandonare il nuoto; chi prova repulsione per l'ottimismo, deve lasciar perdere l'insegnamento, senza pretendere di pensare in che cosa consiste l'educazione. Perché educare è credere nella perfettibilità umana, nell'innata capacità di apprendere e nel suo intrinseco desiderio di sapere, nel fatto che ci sono cose (simboli, tecniche, valori, memorie, fatti ...) che possono essere conosciute e meritano di esserlo, e che noi uomini possiamo migliorarci vicendevolmente per mezzo della conoscenza. Di tutte queste convinzioni ottimistiche si può ben diffidare in privato, ma nel momento in cui si cerca di educare o di capire in che cosa consiste l'educazione, non resta che accettarle. Con autentico pessimismo si può scrivere contro l'istruzione, ma l'ottimismo è imprescindibile per potervi dedicare ... ed esercitarla. I pessimisti possono essere bravi domatori, ma non bravi maestri».

F. SAVATER, *A mia madre mia prima maestra*, Bari 2004

Il candidato esponga le sue riflessioni sul testo sopra riportato e si soffermi, in particolare, sulle seguenti questioni:

nel contesto pedagogico vale il famoso dualismo pessimismo della ragione ed ottimismo della volontà?

alla base della pedagogia c'è la convinzione della perfettibilità umana?

che cosa significa "i pessimisti possono essere bravi domatori, ma non bravi maestri"?

BRP1 - ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

CORSO SPERIMENTALE - Progetto "BROCCA"

Indirizzo: SOCIO - PSICO - PEDAGOGICO**Tema di:** PEDAGOGIA**III**

«Persone discrete e intelligenti non s'intromettono mai fra l'educatore e gli educati per turbare il regolare andamento dell'educazione; né l'educatore, conscio di operare come richiede il bene dell'alunno, cederà mai a malaccorte preghiere di estranei. I genitori medesimi, quando abbiano deposto nelle mani di un istitutore l'autorità loro, non devono indebolirla rendendola inefficace: possono, se credono opportuno, domandare privatamente schiarimenti all'educatore che han sostituito a se stessi; possono esporgli i loro dubbi, i loro desideri, discutere con lui le norme alle quali convenga attenersi; possono, s'ei non lo merita, ritogliergli la loro fiducia; ma non devono screditarlo agli occhi dei suoi allievi; devono, all'opposto, rispettare essi i primi, in faccia ai figliuoli, le sentenze non affatto irragionevoli del loro sostituto e agevolarne la esecuzione. Lo stesso dico delle varie persone d'una famiglia, rispetto a quella fra loro che ha speciale incombenza di educare: lo stesso del padre rispetto alla madre, della madre rispetto al padre. Tutti devono riverire l'autorità educatrice perché gli educati la riveriscano: tutti astenersi dal frammettersi in un governo che di ogni altro è il più scabroso e di cui può dirsi con verità che molti piloti fan romper la nave negli scogli.»

R. LAMBRUSCHINI, *Della educazione*, Torino 1936

Il candidato rifletta sull'argomento del brano sopra riportato e fornisca la sua risposta alle seguenti questioni:

per quali ragioni l'educatore deve svolgere il suo compito in piena autonomia?

in che cosa consiste l'autonomia che va riconosciuta all'educatore?

qual è la corretta ripartizione dei compiti educativi fra docenti e genitori?

quali sono i caratteri specifici dell'attività educativa esercitata dal docente?

attraverso quali strumenti si può valorizzare l'autonomia del docente?

IV

«I cambiamenti in atto nella mappa del sapere possono disorientare. Mentre in passato le persone dovevano aspettare lunghi periodi di tempo per conoscere i risultati della ricerca, oggi, grazie a Internet, importanti scoperte vengono divulgate in tutto il mondo nel giro di pochi giorni. La pubblicazione a stampa è diventata sempre più una formalità e, in certi campi particolarmente avanzati, viene senz'altro trascurata. Ogni anno vengono creati nuovi campi e sottocampi di indagine, mentre settori un tempo dominanti perdono di importanza. La disponibilità di database estremamente ampi consente a individui privi di un'istruzione formale di padroneggiare materiali e di offrire contributi al mondo accademico. L'istruzione a distanza consente a molti di seguire studi anche avanzati senza entrare in un college o in un'università. E, come si è già detto, la creazione di ambienti virtuali consente a individui determinati e di talento di dimostrare le proprie competenze senza lunghi e costosi processi di certificazione. [...]

È cambiata la nozione stessa di alfabetizzazione; alle tre abilità classiche del leggere, dello scrivere e del far di conto si deve aggiungere la capacità di usare il computer e i linguaggi della programmazione. [...]

Sta, inoltre, venendo alla ribalta una diversa miscela di abilità di base. Quando si incomincia a operare in ambiente ipermediale, a concepire e a creare le proprie pagine web e a progettare al computer, occorre imparare a orchestrare un inedito amalgama di abilità grafiche, linguistiche e persino acustiche. C'è ragione di credere che queste abilità continueranno ad aumentare e che le loro possibili interrelazioni saranno ripetutamente esplorate, magari soprattutto mediante il lavoro di giovani impegnati nella progettazione dei propri siti web.»

H. GARDNER, Sapere per comprendere, Milano 2009 (ed. or. 1999)

Il candidato esponga le sue riflessioni sul testo sopra riportato e si soffermi, in particolare, sulle seguenti questioni:

- dizione “mappa del sapere” e nozione di cambiamenti nella “mappa del sapere”;
- prospettive aperte dall'utilizzo di internet;
- pericoli legati all'utilizzo indiscriminato delle risorse offerte dal web e problemi di sicurezza.

SOLUZIONI

Viviamo in quella che si è soliti definire la **civiltà dell'informazione e il computer è il mezzo che rende possibile la circolazione in tempo reale** e la fruizione capillare delle informazioni. L'epoca dei computer non solo è cominciata, ma è già in uno stadio avanzato. Non c'è attività pubblica o privata nella quale non sia realizzato, o almeno progettato, l'uso di macchine adatte a renderla più sicura e spedita. **Non sono solo i calcoli lunghi e complessi che vengono affidati al computer, ma ogni tipo di operazione** che implichi la registrazione di dati e la ricerca di analogie o di rapporti tra i dati stessi. Così, mentre le banche e gli uffici amministrativi, piccoli o grandi, trovano nei computer uno strumento eccellente per l'esattezza e la rapidità dei loro conteggi, le altre attività trovano nel computer la disponibilità dei dati utili che vi sono stati registrati e che possono essere a ogni momento utilizzati per decisioni, orientamenti o controlli.



Il computer è non solo una memoria perfetta di informazioni opportune, ma anche un mezzo per rilevare somiglianze, analogie e rapporti di qualsiasi genere fra gli elementi nuovi e apparentemente estranei che l'esperienza offre, e quelli di cui esso contiene la registrazione. Può servire così ad avviare ricerche o addirittura costruire **sintesi tra elementi nuovi di progettazioni e scoperte**. È utilissimo quindi in tutti i campi della scienza, nei quali può mettere in luce nuovi rapporti tra fenomeni diversi. Nella medicina, ad esempio, può consentire di risalire, da una coincidenza di sintomi apparentemente indipendenti, alla causa di una malattia o al nascosto decorso di essa.

Perfino nella **creazione letteraria ed artistica**, il computer può essere utilizzato per la ricerca dei temi e degli argomenti ricorrenti e per la ricerca di nuovi sviluppi e combinazioni tra essi. Non desta quindi meraviglia l'**ammirazione fanatica che i computer provocano in tante persone**, ammirazione talora non disgiunta da un timore reverenziale per la loro potenza. La ristrutturazione dell'organizzazione del lavoro di un ufficio mediante nuovi sistemi computerizzati produce spesso un certo scompiglio fra le persone che vi sono addette. Ognuno teme che il proprio lavoro possa

apparire debole e incerto o addirittura inutile o anche si preoccupa di non saper utilizzare il computer a fondo e di sfruttarne tutte le capacità. Tuttavia, con l'uso costante e continuo di esso, questo disagio tende a sparire e **il computer si conferma un amico fedele** che è di valido aiuto nel lavoro.

Quest'amico, però, non può essere considerato onnipotente e creatore. La sopravvalutazione dei computer, la prospettiva di un prossimo futuro in cui essi siano i soli a pensare e a dirigere, con gli uomini che si riducono soltanto a eseguire e obbedire, è **una delle forme che la tendenza all'utopia assume nella società contemporanea**, ma che non ha un fondamento più saldo degli altri sogni. In realtà, i limiti del computer sono i limiti stessi dell'uomo. Le informazioni che il computer possiede sono quelle che l'uomo stesso gli ha dato, le sue capacità di ordinare secondo schemi e rapporti determinati sono quelle che l'uomo gli ha imposto nel costruirlo.

Certo, **le informazioni affidate al computer richiederebbero la prodigiosa memoria di molte persone o registrazioni interminabili**. Una moltiplicazione all'infinito delle possibilità del computer di circolazione delle informazioni si è avuta negli ultimi anni con l'interconnessione in rete dei computer. Internet è la parola "magica" che schiude possibilità impensabili fino a pochi anni fa: consultare testi, visitare musei, lavorare, concludere affari, tenere conferenze, acquistare beni e servizi, tutto questo è possibile "on line", stando a casa propria e comunicando in pratica con il mondo intero.

Aziende private, uffici amministrativi, ministeri, banche, scuole in numero crescente sono in "rete": le loro attività ne sono enormemente agevolate ed anche i singoli cittadini possono meglio accedere ai loro servizi. Così il computer diventa effettivamente una finestra che, grazie ad Internet, viene aperta sul mondo. È una **rivoluzione nel modo di produrre e di comunicare degli uomini**, nel loro stesso modo di essere e di pensare, che per la vastità dei suoi effetti non ha equivalenti nel passato se non nella rivoluzione industriale.